

Le città dell'anima

Amorosa Ravenna

Dal nostro inviato

RAVENNA — Quanti cieli ci sono a Ravenna? Secondo l'amministrazione comunale, ce ne sono tre — il cielo dell'Alchimia, il cielo di Halley, il cielo di Chingil — in base alle tre mostre, peraltro splendide, che la città offre come sontuoso regalo «in più» ai suoi visitatori pasquali.

Ma se uno percorre con cuore amoroso queste «cure» che vanno lente e storte, come assonnate, di cieli ne scopre molti di più. André Frossard, lo scrittore e giornalista francese che nel febbraio scorso ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Ravenna per il suo libro al Vangelo secondo Ravenna, scrive che nel suo incavo di terracotta l'acqua pura della contemplazione, è a Ravenna.

Scabra, scorticata, avvolta in «una rugosa e povera scorza di mattoni... si può attraversare questa città senza vederla o senza notarla altro che qualche pezzo dell'arredo urbano più consueto in Italia, un lembo di muro romano, l'ala di un palazzo, alcune chiese moderatamente barocche, grandi porte bisantinate. Ma la mano rugosa e rossa della città, si apre su manciate di zaffiri.

Ecco un altro cielo: questo largo, soffusa calma, questo spirito contenutativo da mite improvviso nel corpo della città. Impossibile passare indenni o indifferenti davanti alla semplice, essenziale, persino umile bellezza di S. Francesco dell'intera zona dantesca (qui dove il funerale del poeta venne celebrato un settembre di oltre 650 anni fa), davanti al trite, assorto volto di Dante, a questa piazza che è come un'apparizione: difficile restare indifferenti, e magari puoi sentire che qualcosa si scoglie del tuo vecchio nodo di affanni.

Miracolosa Biblioteca Classense, raffinatissima gloria cittadina con 600mila volumi, codici minati, incunaboli, migliaia di manoscritti, miglioletto per colli e per colli; ma tra le sue nobili mura di ex monastero, nel suo ispirato chiostro, si può sostare con spiritualità abbandonando anche se non ci hanno spirito la esclusione di intellettuali. E così accade immergendosi nel silenzio suggestivo «ritiro» a forma di croce latina che è il mausoleo di Galla Placidia.

Provate a trovarvi alle due del pomeriggio a piazza Garibaldi. «Ravenna si nasconde — scrive sempre Frossard — e i Ravennati, come le lucertole, hanno la proprietà di scomparire nei muri». Così alle due del pomeriggio, nella piazza vi trovate irrealmente soli, nella atmosfera inerte, la luce dei croci e i palazzi giallo-rossi come scenari di un mondo sopravvissuto o forse sognato.

«Abbiamo la consapevolezza di abitare una città», dice Mario Selvaggi, direttore dei teatri cittadini — «una città visionaria e anche da allucinazioni, ispiratrice. «Night and Day», la famosa canzone di Cole Porter, è nata qui, dicono, contemplando il cielo stellato di Galla Placidia.

Gli azzurri e gli ori, ecco un altro possibile cielo ravennate. Movimento stelle d'oro brillano nella cupola, tutta «serenità azzurra», di Galla Placidia, d'oro è la lunga croce che san Lorenzo reca in spalla, di azzurri ori e verdi esplose l'intera S. Vitale, di lapislazzuli è intrisa la famosa antra di Ravenna.

Un sole azzurro illumina il presbitero, madreperle e oro nei mosaici che si aprono a Gerusalemme e Betlemme, l'Angelo mistico è circonfuso d'oro, su un globo turchese siede il

Cristo regnante e sui piedistalli azzurri poggiano gli angeli; nuvolette azzurre vagano in S. Apollinare in Classe, dietro il medaglione col Cristo che ammaestra, in un cielo d'oro si librano Mosè ed Teodora — ballerina, prostituta, imperatrice, bellissima e corrotta — incede aureolata di ricami d'oro.

Ravenna Azzurra — romana, barbara e bizantina insieme, terra di conquistatori azzurri e di cristiani martiri-soldati — splende nel manto dei suoi incomparabili mosaici, che sono i più scintillanti del mondo, le pietruzze «tagliate» in quel modo unico e speciale che consente di captare i raggi e riverberare il famoso luccichio d'oro.

«Si potrebbe anche chiamare la città degli orti — dice il sindaco Gianluigi Angelini, 46 anni, comunista, alla guida di una giunta formata da Pci, Psi, Pri, Psdi — orti nascosti ai passanti perché chiusi dentro un muro. Una città degli uomini, un luogo di incontro».

E anche questo «cielo» di Ravenna, la sua spontanea capacità di accoglienza, la sua grazia umana. Un cielo che si tocca con mano, al proscenio, qui a Piazza del Popolo, tra il Palazzetto Veneziano e le colonne col monogramma imperiale di Teodorico: una piazza dove si viene come in una casa. Frossard — per sostare più che per consumare, aperta e familiare come un villaggio, quasi un posto di paese, che ha conservato la lenta cadenza della civiltà contadina.

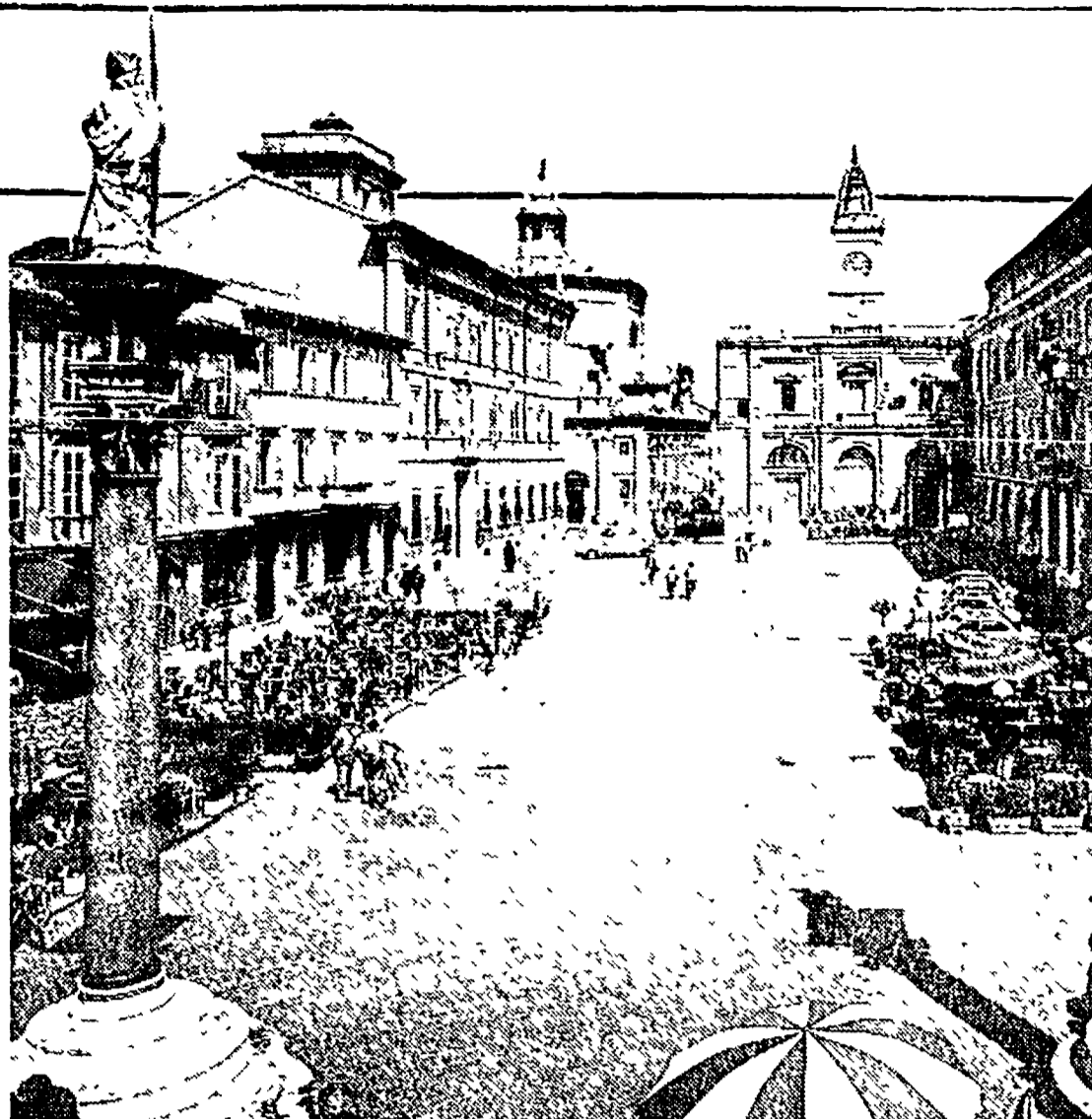
Qui sostano e perdono il tempo, giorno dopo giorno, vecchi e ragazzi, studenti e bancari, e il volto forestiero è guardato, certo, con provinciale curiosità, ma una curiosità buona, e non priva di dolcezza. Ravenna del buon vino e dell'ottimo pesce, dei deliziosi crostini alla Ca' de Ven, una statua del Pastore ti accoglie col cappellaccio e il trombone, con tutti i doc di Romagna allineati in fila, formaggi e salumi di qualità e la sovrana piadina, al proscenio, qui a ciccolati, al creoscente.

Eterna nel mosaico che sprizza luce, Teodora imperatrice fissa su di noi i suoi immensi occhi neri; Ravenna potrebbe essere anche questo, una grande città di donne. Vagano storie d'amore, di passioni ardenti e disperate. Francesca viene da qui, dalla famiglia dei Da Polignone, e qui si incontra con il Byron incontrò Teresa Gamba, il più grande amore della sua vita, qui Luigi I di Baviera e Marianna Baciotti, una delle donne più colte e belle d'Europa, si amarono lungamente (e si scambiarono 2940 lettere). Suona la campana in memoria di Dante; e là, davanti alla statua del bianco guerriero celtico, trasfigurato Guidarello troppo bello e troppo infelice, questa città nutre sogni e struggimenti, come la Verona di Giulietta e Romeo.

Eppure tutti si preparano di buon grado ad indossare grembiule bianco e cappello da allevio-cuoco per apprendere i principali segreti della gastronomia italiana. Questi americani (per ora diverse centinaia, e come inizio non c'è male) trascorreranno dieci giorni a Bordighera fra pentole e fornelli, trenette e stoccafissi, soffritti e intingoli guidati alla scoperta della nostra cucina da Milly e Piero Settinino, titolari del ristorante «Tastevin» di Capo Sant'Ampello.

Al «Tastevin», infatti, si svolgeranno le lezioni teoriche e pratiche (almeno sei in tutto) mentre i gruppi alloggiati nel vicino Hotel Cap'Ampello, un rinomato quattro stelle per il quale «l'invasione» dei miliardari yankee equivale ad un esa-

«Abitiamo un posto magico»
Un manto di azzurri e ori
I mosaici più scintillanti del mondo
I luoghi della suggestione
dantesca e della serena calma
Decine di manifestazioni culturali
Ritorno a Guidarello



«Per la valorizzazione turistica di Ravenna puntiamo soprattutto sul rilancio del suo patrimonio ambientale, elemento essenziale — ci dice il sindaco Angelini — per dare risposta ai bisogni del visitatore d'oggi, sempre più esigente dal punto di vista culturale. Schematizzando al massimo, essenzialmente puntiamo: 1) a far rivivere il Festival Estate musicale (il terzo per importanza in Italia dopo Verona e Macerata) non solo nella Rocca, ma dentro la città, collocando in più punti e nei suoi spazi più belli; 2) a recuperare (sanando i guasti inferti dall'inquinamento) i famosi luoghi naturali di Ravenna, le pi-

Il momento del rilancio

nete (sono quelle di Dante) e le valli; 3) a salvaguardare il biotopo straordinario di Punta Alberici; 4) a dare vita a due parchi (nord e sud). Infine, puntiamo sul Parco Archeologico: dagli scavi di Classe sta per venire alla luce la Roma romana.

«Nell'operazione rilancio — aggiunge a sua volta l'assessore

re al turismo Giorgio Brunelli — rientra anche questa "Piazza a Ravenna sotto tre cieli", primissima iniziativa per promuovere da noi un week end pasquale a basso costo. Essa fa parte del programma più generale di promozione che la nostra amministrazione sta approntando. Abbiamo per questo affidato ad una società di marketing l'incarico di uno studio specifico che dovrebbe consentirci di dotare il Comune di un vero e proprio ufficio marketing per la promozione di Ravenna in campo nazionale e internazionale, di individuare i vari settori di mercato possibile (giovani, terza età, stranieri).

Sceriffi «ghisa» e cinesi lassù in cima al Bondone

Conclusi a Trento con tre vittorie italiane i campionati mondiali di sci delle polizie



TRENTO — I cinesi che apprezzano gli stragolapreti (gnocchi con spinaci) cercano di capire l'origine che sta addirittura nel Concilio di Trento, e i «polcemen» che sguazzano nella polenta pasticciata con finferli; le Scots Dragon Guards sotto la neve nella piazza di Andalo in un concerto con le cornamuse; uno sceriffo statunitense impacciato davanti a un piatto di spaghetti; e poi, i «ghisa» del deserto australiano sulle discese innevate del Bondone e di Cermis, e tre italiani, Poppa, Brenner e Tomazzoli — increduli — sul podio dei vincitori del gigante: sono questi i risvolti minori, ma curiosi, le immagini di contorno dei Campionati mondiali di sci per le polizie che dall'inizio degli anni 80 si svolgono nel Trentino.

Anche la scelta dei campi di gara è risultata felice: il fondo (15 km) si è svolto a Tesero per solidarietà con il paese della Val di Fiemme colpito dall'immane sciagura del luglio scorso. In questo primo confronto (90 concorrenti) la medaglia d'oro conquistata dal finanziere di Predazzo Enrico Tauffer, ha aperto la via alla grande affermazione italiana.

I campi di Cermis, a 2.000 metri nel Lago di Lagorai, invece, hanno ospitato i 121 concorrenti delle due prove di slalom gigante (ha vinto il cortinese Riccardo Foglia seguito da altri 2 italiani; l'austriaco Wallner, primo negli ultimi 3 anni, si è piazzato al 4° posto).

Cermis è una stazione sciistica con 9 impianti di risalita, collegata, con due tronchi di funivia, a Cavalese (973 m), una cittadina della Dolomiti d'oro e sempre stata la capitale della Val di Fiemme; e se ne vedono i segni nelle sue case e nei palazzi come quello cinquecentesco della Magnifica Comunità, che, con la vicina chiesa di S. Sebastiano e la torre campanaria, forma un complesso architettonico e polietnico armonioso e pregevole. Qui c'è uno stadio del ghiaccio.

Cavalese inoltre è il punto d'arrivo della Marcialonga delle valli Fassa e Fiemme. Quest'ultima è pure nota come la valle dei «boschi comunitari» (12 mila ettari appartenenti alla Magnifica Comunità per non parlare dei boschi comunali).

Da Cavalese, dove la cucina trentina si è espressa con un piatto di «pasta col vedel», la carovana dei campioni è rientrata a Trento per lo slalom (due concorrenti) e il gigante (due concorrenti) seguito da Tomazzoli (terzo nel gigante) e dall'austriaco Wallner. Il Bondone è la grande montagna di Trento e come Andalo figura tra i centri invernali che possono vantare le piste in autostrada, cioè a pochi chilometri dalla Dolomiti-Brennero. Otto impianti di risalita lunghi 10 km portano dalla quota minima di 1.184 m a 2.100 m della cima Falon. Il gruppo del Bondone inoltre è ben noto ai botanici per la sua caratteristica flora, pure tutelata da riserve.

Infine, la staffetta 3x3, che ha prodotto la 4° medaglia d'oro all'Italia (Croce, Negroni e Saurer) e l'inaspettata débacle degli svedesi, tredicesimi a 2 secondi dai turchi. L'ultimo confronto si è svolto sulle piste di fondo di Andalo, noto centro sciistico sull'altopiano della Dolomiti d'oro. Paganella, ma non pochi campioni hanno approfittato dell'occasione per salire più in alto con le nuove telecabine automatiche firmate Pininfarina, che in 10 minuti percorrono 2 km e 350 m, con un balzo di 738 m, portando gli sciatori a quota 1.800. Chi vuole prolungare la discesa partendo dalle piste oltre i 2.100 m, invece, può usufruire di altri 10 impianti di risalita, con una portata di 17 mila persone/ora, che formano pure un carousel unico sulla Paganella con i 6 impianti di Fun, un paese che sorge su un terrazzo vallivo (938 m) sporgente sulla Val d'Adige da cui, ricorda una lapide, nel 1919 Vittorio Emanuele III «mirava Trento — tutta fremente nell'esultanza — del bel sogno avverato. Molveno è il terzo centro di villeggiatura di questo altopiano. Qui ha sostato la squadra belga per rievocare le imprese alpinistiche di Alberto I sul fiorentino tra il 1920 e il 1936. Una festa.

Insomma, il bilancio dei campionati registra anche tanti momenti felici: e gli austriaci col Marzemino hanno pure scoperto che Mozart aveva già vissuto in Vallagarina e apprezzato questo vino citato nel Don Giovanni.

Alfredo Pozzi

Scuola di spaghetti per ricchi americani

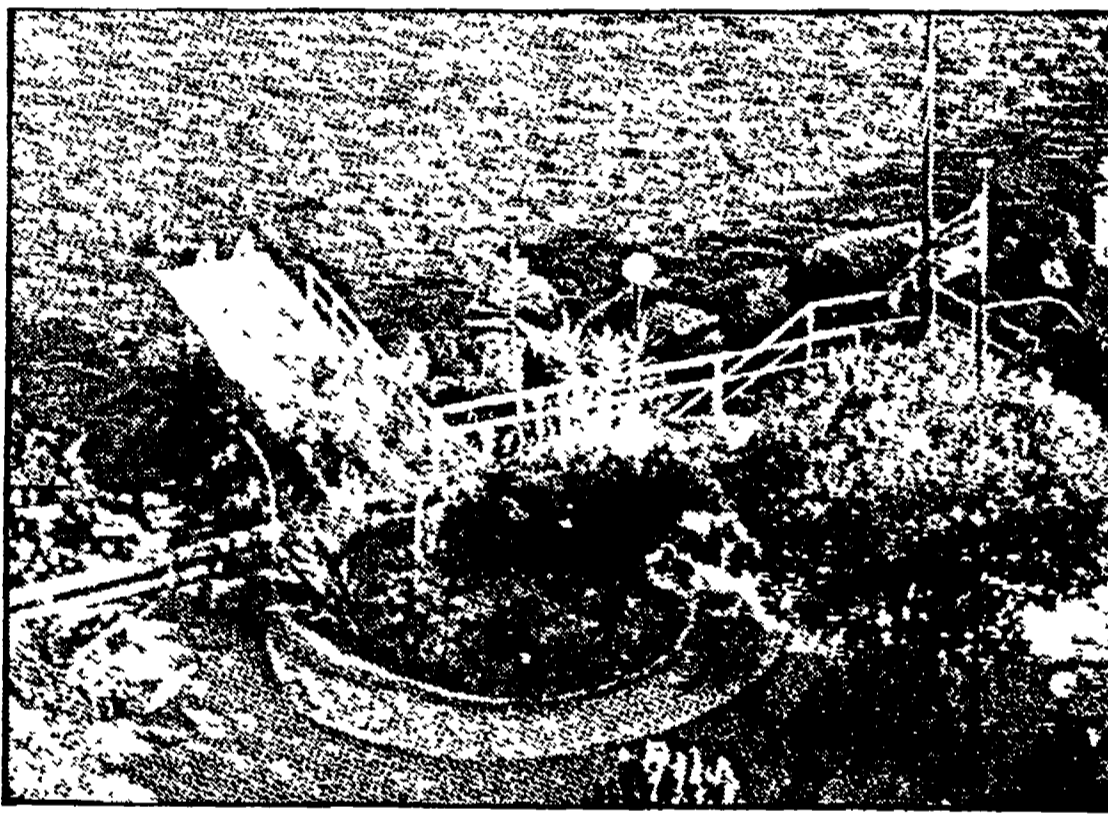
La cucina italiana si impara a Bordighera: originale iniziativa della Azienda di soggiorno

Dal nostro inviato

BORDIGHERA — Arriveranno a cinquantina per volta direttamente dagli Stati Uniti, tutti dotati di un ambizioso status symbol: la carta «oro» o «platin» della American Express, che riconosce un credito illimitato e quindi dà accesso all'empireo dei miliardari. Clienti facoltosi, e assai esigenti in materia di ospitalità alberghiera.

Eppure tutti si preparano di buon grado ad indossare grembiule bianco e cappello da allevio-cuoco per apprendere i principali segreti della gastronomia italiana. Questi americani (per ora diverse centinaia, e come inizio non c'è male) trascorreranno dieci giorni a Bordighera fra pentole e fornelli, trenette e stoccafissi, soffritti e intingoli guidati alla scoperta della nostra cucina da Milly e Piero Settinino, titolari del ristorante «Tastevin» di Capo Sant'Ampello.

Al «Tastevin», infatti, si svolgeranno le lezioni teoriche e pratiche (almeno sei in tutto) mentre i gruppi alloggiati nel vicino Hotel Cap'Ampello, un rinomato quattro stelle per il quale «l'invasione» dei miliardari yankee equivale ad un esa-



me di laurea (gli americani non fanno questione di prezzo, pagano la tariffa piena, però esigono servizi inappuntabili).

L'originale vacanza-studio sarà completata da escursioni tra uliveti e vigneti dell'entroterra, visite ai frantoi e cene-barbecue in campagna, assaggi di buoni vini: non per nulla Piero Settinino si fregia del titolo di campione mondiale del sommelier, conquistato nel 1978. Gli ospiti saranno «promossi», solo dopo aver preparato un pranzo interamente mediterraneo, che sarà sottoposto al giudizio di esperti locali.

Al di là degli aspetti più coloriti, l'operazione è veramente importante per almeno due aspetti: socchiude finalmente alla Liguria la magica porta del turismo americano, intorno al quale si fanno tanti lodevoli discorsi — in vista delle Olimpiadi del 1992, che però non brillano per concretezza — e per la prima volta trasforma in dollari sonanti l'irresistibile ascesa dell'italian style anche in cucina.

I patron dell'operazione sono, negli Usa, lo chef Alfredo Viazzi, un savonese proprietario di tre notti ristorante a New York, e a Bordighera, il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno Cesare Perfetto.

Bordighera ha i numeri per fare bella figura: una solida tradizione di turismo medio-alto (qui svernano le ultime «vedove d'oro» della Riviera Ligure) e un retroterra agro-alimentare di tutto rispetto. L'olio di oliva imperscrutabile è conosciuto in tutto il mondo, la pasta Agnesi è fra le migliori, non mancano pesce fresco di giornata, formaggette nostrali, conserve di qualità come pomodori secchi sott'olio, caviale di olive.

Tuttavia, Bordighera non può dormire sugli allori: alcuni difetti cronici delle località rivierasche potrebbero essere vissuti con disagio dai turisti Usa, sino a compromettere gli sviluppi dell'operazione. C'è il problema, ad esempio, di costruire un percorso di shopping all'altezza della situazione (e dei portafogli). Nei mesi di bassa stagione gli ospiti rischiano di trovare mezza città smobilitata e soprattutto pochi negozi in grado di accettare pagamenti su carta di credito, per giunta d'oro. Per i commercianti liguri, comprensibilmente legati al fruscio delle banconote e alla melo-

dia del registratore di cassa, si tratta di cambiare rapidamente mentalità. Altrimenti i miliardari aspiranti cordone bleu potrebbero arrabbiarsi moltissimo, e con loro l'American Express che sponsorizza tutti i soggiorni.

Il tempo non manca: il primo gruppo scenderà all'Hotel Cap'Ampello il 23 agosto prossimo. Ma bisogna darsi da fare, anche perché al seguito verranno giornalisti e operatori di un grosso network televisivo. Come diceva Eduardo, gli esami non finiscono mai.

Pierluigi Ghiggini

Le notizie

- I 150 anni di Merano termale**
Comple 150 anni Merano turistica e termale, che già nel 1855 veniva ufficialmente riconosciuta come prima organizzazione turistica del Tirolo e dell'intera monarchia austro-ungarica. Ormai giustamente famosa in tutto il mondo per le cure delle acque e dell'aria, gli splendidi panorami, il clima mite, le incredibili palme, Merano è oggi frequentata da 150mila persone, con un milione e 200mila pernottamenti.
- Nuovi porti turistici jugoslavi**
Nelle dodici «marine» completate l'anno scorso lungo la costa jugoslava dell'Adriatico svernano al momento 950 imbarcazioni straniere e 240 jugoslave, con una utilizzazione pari al 34%. Lo rende noto il «Club Adriatico della Jugoslavia» (Aci) che quest'anno ha in programma la costruzione di altri porti turistici a Ragusa Dubrovnik, Curzola, Lussino e Abbazia.
- Una gondola veneziana in Canada**
È partita per Vancouver la gondola che l'azienda autonoma di soggiorno di Venezia ha offerto alla municipalità della città canadese perché la presenti alla rassegna «Expo '86» che si svolgerà dal 3 maggio al 13 ottobre sul tema «L'uomo in movimento». La gondola è opera dell'artigiano Giovanni Giupponi, uno dei più famosi costruttori che ancora si dedicano al lavoro negli «squeri». Al termine dell'«Expo '86», resterà in uno dei musei di Vancouver, città nella quale vivono oltre 500mila emigrati veneti.
- Nono centenario dell'Università di Bologna**
Rilancio anche turistico in occasione del nono centenario dell'Università di Bologna. In cantiere un programma di iniziative molto vasto: la promozione di una nuova immagine della città, «pacchetti» per i diversi tipi di fiere e congressi, moda e gastronomia, percorsi illuminati, nuova guida «Bologna tre giorni», e vari itinerari emiliano-romagnoli.



Notti bianche a Leningrado

Notti bianche a Leningrado, lo spettacolo irreal del sole che non tramonta mai: l'Unità Vacanze offre, per sole 870mila lire, la possibilità di un tour di 8 giorni Leningrado-Mosca (partenza da Pisa il 14 giugno) buono per ammirare il fantastico scenario. Non solo quello. Sempre tutto compreso nelle 870mila (viaggio aereo e pensione completa), escursione nel Golfo di Finlandia, visita all'«Hermitage», alla Fortezza Pietro e Paolo, alla Cattedrale di S. Isacco, al palazzo dello Smolny, al Cremlino, al mausoleo di Lenin (tel. 06/49.50.141).

Quando chiama il Pellicano

Nostro servizio

IMOLA — Per insegnare hanno un etereo pellicano, su segno di Emilio Padini, e sta lì, esile e poetico, a contraddistinguere i ristoranti segnalati dalla guida «Le Soste».

Collocati nel Nord Italia, e selezionati, con la precisione che lo contraddistingue, da Antonio Piccinardi, direttore della rivista Grand Gourmet, uno dei migliori esperti di vino in Italia, i ristoranti «Le Soste», hanno presentato l'edizione 1986 al San Domenico di Imola. Gli eletti sono solo 19. Quello che li accomuna è il fatto che il cuoco è proprietario o comunque partecipa dell'impresa.

Un itinerario di delizie si snoda così dalle antiche vestigia di ristorante su cui è stato ricostruito il «Cavallo Bianco», nella zona romana di Aosta collegata con le principali arterie del Cesari, alle verande su quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno, del «Griso» di Lecco.

Si entra nel santuario del primo tre stelle italiano, il celebre Gualtiero Marchesi, in via Bonvesin della Riva a Milano. Gualtiero Marchesi è quasi il punto centrale, geograficamente, del circuito «Le Soste», anche se qui non esistono punteggi. Chi gira tra questi ristoranti è sicuramente qualcuno che sa orientarsi da solo, ed è pronto ad apprezzare sia la cucina che le bellezze naturali, con un occhio di riguardo per quelle della Padania.

Così come scrive Paolo Volponi sul primo numero della rivista «La Gola», descrivendo uno di questi ristoranti, «il Sole di Malco:



Patrizia Romagnoli

PASQUA A LENINGRADO E MOSCA

Durata: 8 giorni
Partenza: 28 marzo da PISA

Quota individuale di partecipazione: L. 1.105.000

La quota comprende il trasporto aereo, sistemazione in alberghi di 1° categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, visite della città con guida interprete locale.

Per gli amici de l'Unità informazioni e prenotazioni...

U

PER INFORMAZIONI
Unità vacanze
MILANO viale Fulvio Testi 75
telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19
telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI